

Il giornalino della Leonardo

Il coronavirus

In questo periodo, l'argomento principale del quale si sente parlare è il Coronavirus. Questo virus è spiegato ai bambini come un "mostriciattolo" che per la prima volta sta colpendo l'uomo. Si chiama Coronavirus perché assume la forma di una corona, come quella di un Re, ma come tutti i virus è impossibile da vedere ad occhio nudo perché è minuscolo e possono vederlo solo gli scienziati con il loro microscopio. I sintomi sono gli stessi dell'influenza che ci viene ogni inverno: febbre, tosse e naso che cola...ma può essere pericoloso per le persone più anziane e per quelle più deboli. Ci sono stati molti contagi nel mondo e anche nel nostro paese. Il virus è molto contagioso, ma ci sono tanti dottori e infermieri che si prendono cura dei malati e tanti scienziati che stanno cercando, nel loro laboratorio, una cura per sconfiggerlo. Gli scienziati hanno visto che i bambini sono più forti contro il virus, ma bisogna comunque utilizzare le seguenti precauzioni: lavarsi le mani con acqua e sapone, igienizzare le mani con il gel, indossare la mascherina, mantenere la distanza di almeno un metro dalle altre persone, non mettersi le mani in bocca, non tossire o starnutire addosso agli altri ma farlo nella piega del gomito o in un fazzoletto, che deve essere subito buttato nel cestino.



I cani fiutano il covid-19 ?

“ I passeggeri dell'aeroporto di Helsinki che vogliono sottoporsi ai controlli anti-covid hanno in questi giorni la possibilità di scegliere un test diverso dal classico tampone: esso vede come protagonisti 4 cani e il loro fiuto sopraffino. I quadrupedi fanno parte di



un programma pilota dell'università di Helsinki, per capire se i cani possano percepire all'olfatto un'infezione da coronavirus SARS-COV-2 in corso, ed essere impiegati nelle attività di screening”.

Gli scienziati che si stanno occupando della ricerca hanno ottenuto degli ottimi risultati. Si ipotizza che i cani potrebbero essere la soluzione per la creazione di test rapidi e veloci ma anche accurati.

Secondo il direttore tecnico Aldo la Spina dell'Onlus Medical Detection Dogs Italy, nel nostro paese i cani che fiutano il coronavirus potrebbero essere addestrati nel giro di un mese; all'estero sono già operativi.

Probabilmente anche in Italia ci saranno i cani che fiutano il coronavirus, secondo diversi studi i cani avrebbero un'attendibilità tra il 90-99%.

COME I CANI RICONOSCONO IL COVID

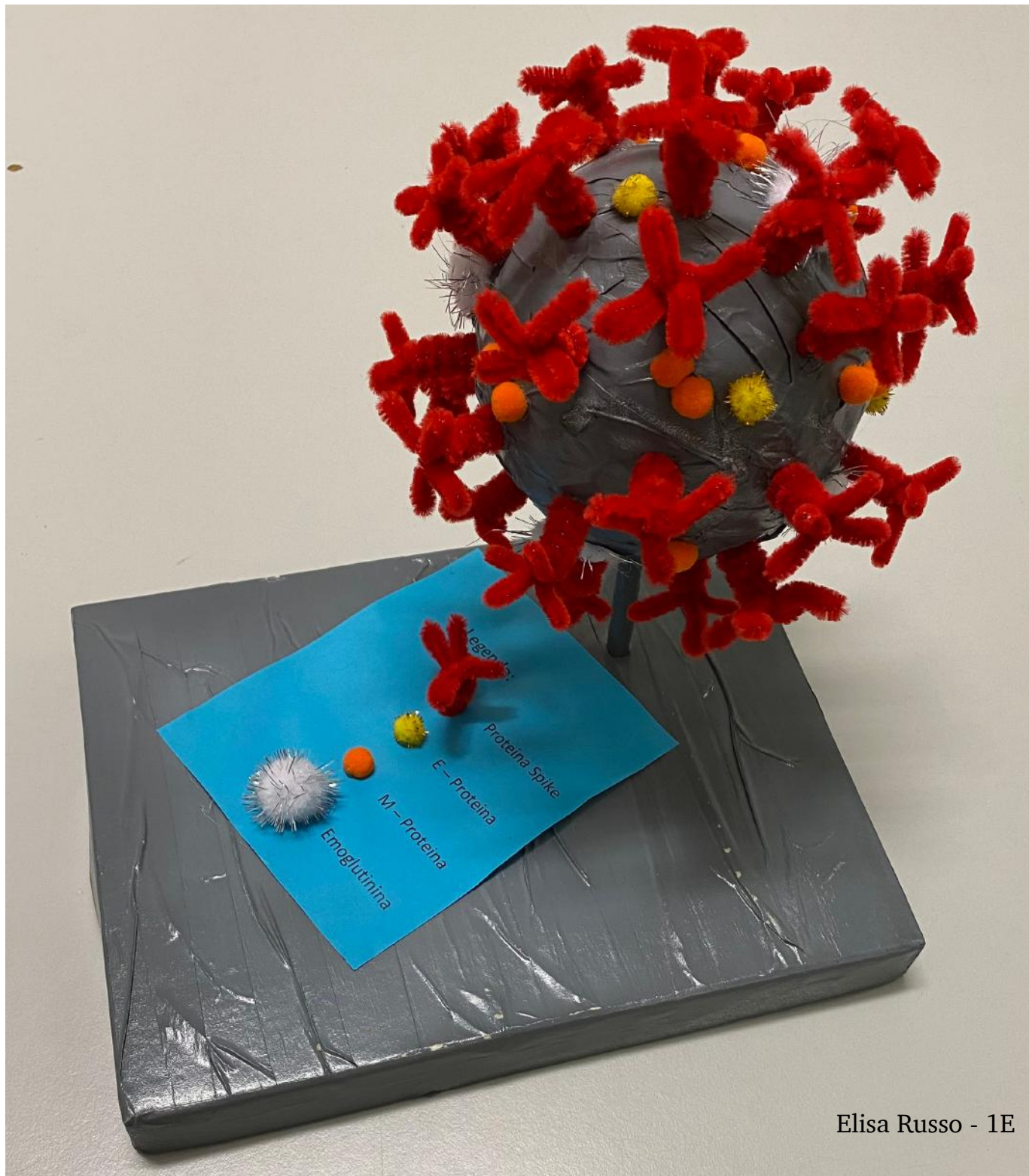
Il test è molto veloce si fa annusare ai cani un campione di sudore e se la persona risulta positiva viene fatta spostare in un altro scalo e in seguito verrà sottoposta ad un tampone.

“Secondo quanto comunicato dall'università di Helsinki i cani sono stati addestrati a riconoscere l'odore del virus”. Se dal campione la persona risulterà positiva il cane emetterà un suono specifico che riconoscerà solo

l'addestratore, se ci sarà un caso di negatività il cane non avrà alcun tipo di reazione.

I cani riescono perfino a capire se una persona è positiva anche se asintomatica.

La razza di cani utilizzata in uno studio francese è quella dei Pastori Belga Malinois. In Gran Bretagna sono invece utilizzati i: Labrador, Golden Retriever e Cocker Spaniel.



Elisa Russo - 1E

IL MALEDETTO VIRUS CON LA CORONA

Coronavirus noi non ti temiamo
se stiamo a casa non ci ammaliamo.
In quarantena tu devi stare
se non vuoi contagiare.
Molta gente per questo è morta
ma a qualcuno non importa.
Questa terribile pandemia
ha colpito anche Pavia.
Se le regole rispetterai
tutta l'Italia salverai.

Mettiti la mascherina
E spalmati di amuchina.
Tu, virus, dici di avere la corona,
ma sai che proprio non ti dona?
Credi di essere potente,
ma in relata sei solo prepotente.
Ritirati dal mondo e lasciati in pace,
se un regalo ci vuoi fare
nessuno più ti sopporta,
Quindi vai via ora!

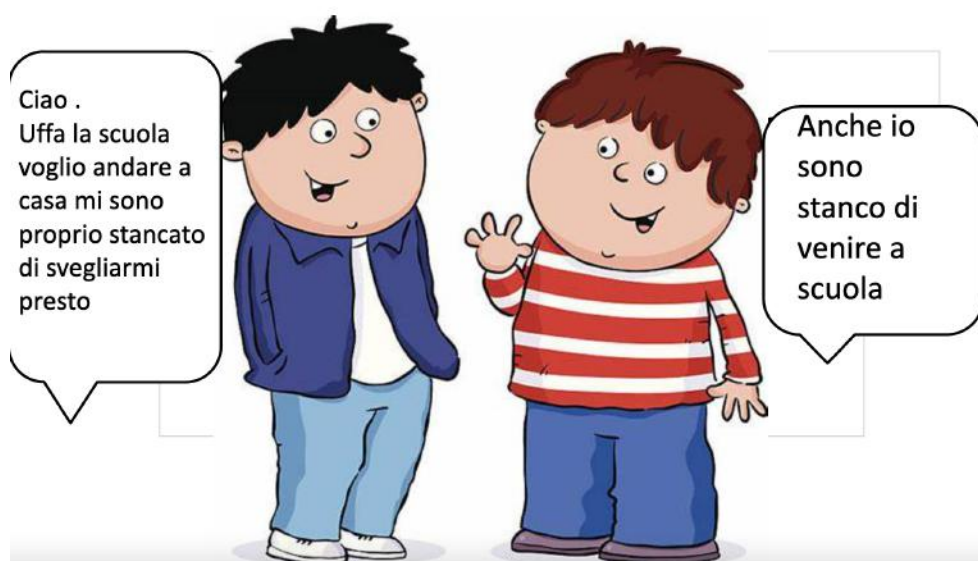
Ana Maria Osca - 1D

Il tempo del covid

Il 2020 è un anno che ricorderemo sicuramente: lo ricorderemo perché la diffusione del corona virus ha cambiato le abitudini di tutti. Infatti per paura o per ordini del governo da marzo ci siamo chiusi in casa e questo ha modificato il modo di lavorare di tante persone, il modo di studiare e semplicemente il modo di stare con gli altri. A scuola, ad esempio, è passato dallo stare davanti alla lavagna seduti vicino ai propri compagni, allo stare davanti ad uno schermo seduti vicino ai propri letti della stanzetta. La didattica online è stata un ottimo modo per mettere milioni studenti di continuare i propri studi, ma ha tolto tanti meccanismi tipici di una scuola in presenza: dallo stare vicini ai propri amici al guardare in viso gli insegnanti; la corsa per arrivare puntale a scuola, i rumori dei gessi sulla lavagna o dei pennarelli alla Lim, gli scherzi tra i compagni da un

banco all'altro. Da settembre, per fortuna, si è potuti tornare ad una scuola "normale" anche se il Covid ha continuato a farci stare soli in mezzo agli altri perché ha allungato le distanze fra i banchi, ci ha coperto il viso con la mascherina, non facendo capire bene le nostre emozioni (per esempio, se si prende un brutto voto o se si è felice di come è andata un'interrogazione.) Per le scuole secondarie e per l'università purtroppo ancora continua il vivere l'anno di studio attraverso un computer. Ma il 2020 per fortuna sta per terminare quindi si spera che con il nuovo anno tutte le scuole possono ritornare ad essere luoghi di avvenimenti e non di distanza e che il vaccino permetta a tutti gli studenti di ritornare seduti vicini ai propri compagni di banco, non vicino ai propri pupazzi sul letto.

Haidy Elmalawany - 3E



Ora che siamo a casa inizia a mancarmi la scuola e i compagni



Non dirlo a me, mi stanno cominciando a mancare anche i professori



I ragazzi all'inizio potevano sembrare felici, ma nessuno lo era...ve l'assieuro!

Oh no!
Non mi funziona la wi-fi come glielo invio il lavoro su power point

Oh oh mi devo muovere ha mandargli il compito sono sempre in ritardo!!!!



Le mamme continuavano a dire di mettere via il telefono perché stavamo troppo davanti agli schermi [Effettivamente avevano ragione]

BASTA CON QUEL TELEFONO!!!!!!
!!!!!!!!!!!!!!

Sisi un secondo



LA MASCHERINA E' IMPORTANTE PER PROTEGGERSI DAL COVID

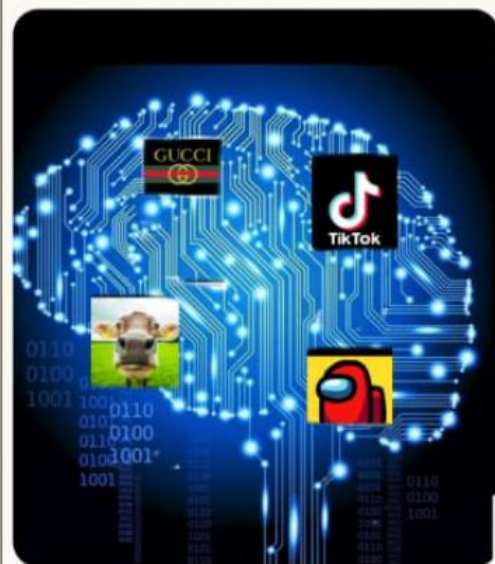
Da febbraio 2020 siamo entrati in uno stato di emergenza sanitaria causato dal virus che è chiamato covid-19. Questa è una pandemia che ha coinvolto tutto il mondo. Ora che siamo a dicembre 2020 con tutte le informazioni date dai virologi, sappiamo che dobbiamo avere un comportamento di protezione nei confronti di noi stessi e degli altri. Si vedono ancora molti ragazzi fuori da scuola e in giro per la città, mentre chiacchierano insieme, tengono abbassata la mascherina o addirittura non l'hanno nemmeno con sé. Questo comportamento mette a rischio la loro vita e quella degli altri. Ora che siamo zona arancione non dobbiamo comunque dimenticarci che il comportamento che abbiamo tenuto fin ora, il distanziamento, le mascherine e lavarsi spesso le mani, ci ha protetti e i casi

di covid-19 sono in calo. Mi raccomando manteniamo le distanze e mettiamo la mascherina laviamoci spesso le mani non stiamo in ambienti chiusi per lungo tempo. Finché non ci sarà per tutti un vaccino che ci consentirà di proteggerci dal virus questo Finché non ci sarà per tutti un vaccino che ci consentirà di proteggerci dal virus, questo è l'unico modo per andare avanti. Adesso siamo in zona gialla, ma la situazione non è cambiata. Ancora oggi si vedono persone che non mettono la mascherina e non rispettano le distanze, perché forse credono che sia tutto finito, ma non è così. Per far sì che questa brutta situazione finisca, manteniamo le distanze, laviamoci le mani e soprattutto mettiamoci la mascherina anche nei luoghi aperti perché il virus è dappertutto.

Matilde Gaiaschi,
Camilla Racalbuto

2B

Le proteste sulle restrizioni COVID-19 a Natale



Molte persone hanno protestato per le chiusure e le restrizioni a Natale visto che col COVID-19 c'è stato il divieto di cenoni in famiglia e altre attività natalizie solitamente praticate.

Infatti molte persone hanno usato qualsiasi mezzo social o concreto per protestare come per esempio tik tok, Twitter, Instagram...

Però le normative anti covid hanno concesso a ogni famiglia di poter fare una visita ai propri cari con cui non si ha la possibilità di vedere molto spesso.

Visto che ormai praticamente tutte le persone usano internet per vari motivi lo spargimento di informazione di qualsiasi tipo possono essere disperse nei social e approvate da tutte le persone che in quel momento sono collegate.

È stato deciso che dal 23 al 7 gennaio sarà come zona rossa non si potrà uscire per comprare qualsiasi cosa tranne alimenti e articoli fondamentali. Non sarà permesso lasciare regioni.



Ermanno Clementi - 1F

La scuola

A settembre la scuola ha riaperto le porte agli studenti e purtroppo ha dovuto presto richiuderle per le seconde e le terze, le superiori e le università. Il Coronavirus, che già aveva influito a febbraio sulla vita di noi studenti, costringendoci a stare a casa, si sta facendo sentire ancora adesso alla fine del 2020 in maniera negativa. Frequentando io la prima media, per me è tutto nuovo e tutto da scoprire. Purtroppo però le restrizioni anti-Covid-19 non mi fanno godere al massimo questa nuova esperienza. Già all'ingresso si deve stare all'interno del proprio gate senza poter interagire con altre classi, in classe non ci si può muovere, all'intervallo non ci si può muovere, all'uscita si esce scaglionati. Quest'anno purtroppo sono vietate anche le gite scolastiche e le uscite didattiche. Nonostante tutto

sono stati apportati dei cambiamenti che possiamo ritenere positivi e che mi auguro continuino anche nel futuro della mia scuola. Finalmente la scuola ha iniziato ad usufruire al meglio della tecnologia: gli assenti possono seguire le lezioni da casa come se fossero in classe, le assemblee e le riunioni con gli insegnanti si fanno on-line evitando gli spostamenti in auto, il diario sta lentamente venendo sostituito da quello elettronico pertanto anche chi è assente può essere al corrente dei compiti. Spero che il Covid-19 abbia accelerato il passo verso la modernizzazione della scuola. Alcune delle novità introdotte mi auguro che continuino anche alla fine della pandemia e vorrei immaginare una scuola nuova. Questi ultimi mesi ci hanno fatto capire come sia importante la socialità, pertanto mi piacerebbe una scuola che desse più spazio a

noi ragazzi di interagire, di conoscersi, di avere rispetto delle diversità e della Terra. Spero che presto i libri, i diari e tutto ciò che è di carta venga sostituito da tablet o altri strumenti che fermino l'inutile spreco annuale di tonnellate di carta e plastica. Spero che la scuola in futuro ci dia la possibilità di passare più tempo all'aperto ed ambienti più moderni in cui sviluppare i nostri interessi. Per troppi anni la scuola è stata dimenticata dai governi che hanno tagliato risorse. Mi auguro che questa pandemia abbia fatto capire il contrario, cioè che è proprio nella scuola e nell'istruzione delle nuove generazioni dove bisogna investire i maggior numero di risorse per dare un futuro al nostro Paese.

Carlotta Rossi - 1L



NATALE IN TUTTI I SENSI

Ogni paese cambia Natale
i cammelli al polo nord

l'aurora boreale

ogni festa è gioiosa e diversa
e riempie di luce ogni cosa.

LA GENTE CON IL NATALE DIMENTICA LE REGOLE

Questo Natale sarà diverso dagli altri anni perché non potremo andare a trovare i nonni, gli zii, i cugini ma solo i conviventi.

Alcune persone non sono d'accordo per questo crediamo che andremo di nuovo in zona rossa...Una ipotesi che si sta sentendo in questo periodo è che forse sarà zona rossa tutta L'Italia, ma non è ancora chiara la durata. Ci sono un sacco di spostamenti infatti si e' creato un nuovo DPCM:

dal 21 Dicembre non si potrà più uscire dalla propria regione.



Ora che siamo in zona gialla e si avvicina il Natale, la gente sembra dimenticarsi il COVID e le regole che ci hanno protetto fino ad ora, solo per passare il Natale in famiglia e con i parenti più stretti. Ma diciamoci la verità ... NATALE = REGALI... quanto ci divertiamo al pranzo di Natale con nonni, zii e cugini? possiamo sopportare un natale da

E solo un Natale tra milioni, che come tutti vorremmo vivere al meglio ma a volte bisogna fare dei sacrifici per andare avanti e non tornare in zona rossa. Anche se è difficile dobbiamo farcela, anche noi vorremmo passare il natale con i nostri nonni, purtroppo non si può e se anche voi volete tornare ad abbracciare i vostri cari: continuate a rispettare le regole ed a «eliminare» il natale dai vostri programmi per un anno.

Posti distanziati a tavola



Paura del virus e chiusura delle scuole

La reazione alla chiusura delle scuole è stata uguale per tutti: eravamo felici. Con l'aumento dei casi di contagio, abbiamo capito però che non sarebbe stata una vacanza. Quel virus, su cui inizialmente scherzavamo, non era così lontano da noi come ci sembrava. Abbiamo iniziato ad avere paura per noi e per le nostre famiglie, abbiamo iniziato ad usare responsabilmente mascherine e gel igienizzante ed a mantenere le distanze di sicurezza. Abbiamo paura perché potrebbe succedere a qualcuno che conosciamo, paura che i posti disponibili nelle terapie intensive finiscano e un nostro caro non riceva le cure necessarie. E' come combattere una guerra, è una lotta tra la

nostra paura, il nostro senso del dovere come cittadini, ma soprattutto come persone e il nostro essere solo dei ragazzi e, come tali, non ci piace rispettare le regole. Per noi la chiusura delle scuole è sempre stata significato di più tempo in giro e più momenti da passare divertendoci con i nostri amici ed ora accettare, che non è così, è difficile. Come è difficile non abbracciare, non stare vicini a ridere, non ballare e non fare feste. Questa situazione ha stravolto le nostre abitudini. Per noi è cambiato tutto. Non la pensiamo tutti allo stesso modo sull'origine di questo virus, ma tutti aspettiamo che sparisca perché rivogliamo le nostre vite. Sono certa che comportandoci in modo corretto possiamo aiutare a migliorare la situazione.

Matilde Negri - 1D

INTERVISTA ALLA SIGNORA QUARANTENA

La signora Quarantena si è lasciata intervistare da me oggi per raccontare qualcosa di lei. Ci siamo incontrati a casa mia, dopo che l'avevo contattata via Skype. La prima domanda che le ho fatto è stata: "Quando è arrivata in Italia e perché?" Lei ha risposto in modo professionale: "Salve, sono arrivata in Italia il 25 Febbraio 2019 a causa del Coronavirus". Poi le ho chiesto: "Come si è trovata qui da noi?" E lei mi ha spiegato: "Allora, gli italiani mi hanno accolta a braccia aperte, dedicandomi delle canzoni dai balconi e dalle finestre. Non era mai stata in Italia per questo mi sono fermata più di quello che immaginavo." Allora le ho domandato: "Quali città le sono piaciute di più?" "Bergamo e Milano perché ho capito che avevano più bisogno di me a causa del contagio che si è diffuso in tutta la città e nei paesi vicini!". Mi sono incuriosito e le ho chiesto: "Quali programmi ha per il futuro?" Lei mi ha ripetuto i consigli che da mesi sta diffondendo sui giornali e alla televisione: "mi raccomando: lavatevi bene le mani, state distanti almeno un metro e rimanete a casa oppure uscite con la mascherina solo per le cose indispensabili." L'ultima domanda per la signora Quarantena è stata: "Quanto pensa di rimanere ancora da noi?" E la sua risposta mi ha un po' stupito: "Non ho ancora dei programmi definiti... #IO RESTO A CASA".

Davide Racalbutto - 2F



COME RACCOGLIERE E GETTARE I RIFIUTI DOMESTICI

se sei positivo o in quarantena preventiva...

- Non differenziare più i rifiuti di casa tua.
- Utilizza 2 o 3 sacchetti resistenti all'interno dell' contenitore utilizzato per la raccolta indifferenziata
- Tutti i rifiuti ovvero:
 - plastica
 - vetro
 - carta
 - umido
 - metallo
 - indifferenziata
- vanno gettati nello stesso contenitore utilizzato per la raccolta indifferenziata

CORONA VIRUS

Greta Rustico - 1F

L'INQUINAMENTO DELLE MASCHERINE

Le mascherine, guanti e altri dispositivi di protezione usa e getta hanno generato una nuova forma di inquinamento. Le mascherine sono composte da tre elementi ovvero: il tessuto, gli elastici e una barretta metallica che stringe il naso, questi tre materiali però non possono essere riciclati contemporaneamente. Anche i guanti possono essere un

problema perché, essendo composti da materiale plastico, non sono biodegradabili. Sia guanti che mascherine in questo modo danneggiano l'ambiente. Centinaia di migliaia di mascherine finiscono disperse nell'ambiente, arrivando perfino ad inquinare spiagge di isole equatoriali.

Mascherine chirurgiche

Sono fatte di vari strati, fra cui almeno uno in materiale idrorepellente (tessuto che dopo particolari trattamenti non si impregna di acqua), per evitare il passaggio di goccioline di saliva e droplets ovvero le goccioline respiratorie più grosse contenute nei colpi di tosse e negli starnuti.

La mascherina chirurgica è un prodotto monouso e viene gettata dopo l'utilizzo massimo di 6/8 ore proteggendo chi ci circonda.



Mascherine di stoffa



Sono mascherine lavabili e a differenza delle mascherine chirurgiche, che vengono buttate dopo l'utilizzo, quelle in tessuto vengono riutilizzate.

Mascherine Ffp2

La mascherina di tipo Ffp2 ha un alto potere filtrante in uscita e verso chi le indossa (oltre il 90%), a differenza delle mascherine chirurgiche che arrivano a un massimo del 20% in ingresso. Anche le mascherine Ffp2 sono monouso e andrebbero indossate

per un massimo di 7-8 ore consecutive.



COME DOVREBBERO ESSERE GETTATE LE MASCHERINE E I GUANTI?

Nel caso in cui la mascherina fosse stata utilizzata da una persona contagiata o che è stata a stretto contatto con un familiare positivo al Covid-19 bisogna buttarla nel bidone della differenziata insieme ad ogni altro tipo di rifiuto senza preoccuparsi di dividere i vari componenti della mascherina. Anche i guanti come le mascherine vanno buttati nei rifiuti indifferenziati.

QUANTO CI METTONO LE MASCHERINE PER DECOMPORSI ?

Le mascherine per decomporsi impiegano purtroppo diverse centinaia di anni (esattamente 450). A fare chiarezza su questo fatto è stato un gruppo di studiosi del Belgio che attualmente, spiegando questa grave disgrazia per l'ambiente ai cittadini, sta cercando di convogliare tutti a gettare le mascherine nel modo corretto.

COME RICICLARE LE MASCHERINE?

Un'azienda francese ha recentemente sviluppato un processo per riciclare le mascherine utilizzate. Le mascherine sono fatte di microfibre di polipropilene, un materiale plastico, che l'azienda può trasformare in plastica utilizzabile per creare apriti porta o visiere usate come protezione dal virus. Secondo una ricerca di un'università indiana, la plastica contenuta nelle mascherine potrà essere trasformata in un biocombustibile liquido.

Speriamo che presto queste nuove possibilità di riciclo vengano attivate e che le persone siano sensibilizzate. Si potrebbero avere contenitori appositi per il riciclo in modo da rendere le mascherine riciclabili e non più nocive per l'ambiente.

Giulia Dallera, Sofia Rustico - 3F

COVID 19 IN ITALIA GIA' DA SETTEMBRE 2019



(secondo la scienza)

Da settembre 2019 a marzo 2020, 959 volontari sani si sono sottoposti a Tac spirale ai polmoni e analisi del sangue per partecipare a un progetto sui tumori. Analizzando le immagini delle Tac si è notato che esse mostravano segnali deboli di lesioni compatibili con Covid-19. Un indizio importante, quest'ultimo, che ha spinto gli studiosi ad andare più a fondo.



- La rivista Tumori Journal pubblica la ricerca che inizialmente aveva tutto un altro scopo e si scopre che oltre 100 pazienti sono risultati positivi al test sierologico del Covid 19



I positivi provengono da 13 regioni, la metà dalla Lombardia seguita da Piemonte, Lazio, Emilia Romagna, Toscana, Veneto.



In conclusione, grazie a questo studio, si può supporre che il Covid 19 era già presente già da settembre 2019 e non da febbraio 2020 come molti sostengono.

Greta Schipani - 1G

ORMAI C'È IL COVID-19

Ormai c'è questo covid-19
se continuiamo così staremo in quarantena fino al 2029.

Giriamo per le stanze sembriamo carcerati,
nel frigo non c'è più niente, tutto ci siam mangiati.

Noi ragazzini col telefonino
cerchiamo sostegno dal nostro caro amico.
ATTENTO! baci e abbracci non si posson dare
se no una multa ci fan pagare.

ANDRÀ TUTTO BENE!
(150.000 morti) stare zitti ci conviene!

Leonardo Bordese - 1F

Passioni da lockdown

Il 2020 è stato un anno molto diverso dagli altri. Il 20 febbraio 2020 ero in montagna con la mia famiglia quando improvvisamente tutto è cambiato. Un attimo prima facevamo piani per altri weekend e un momento dopo avevamo paura di essere già stati infettati da mia zia che era stata a Codogno pochi giorni prima.

Tutto ad un tratto, non sapevamo più se saremmo potuti tornare a casa dalla montagna o se dovevamo restare in quarantena. Quando il giorno dopo mio papà aveva la febbre alta, cosa per lui molto rara, eravamo tutti terrorizzati. Abbiamo chiamato la guardia medica, che ci ha detto di non preoccuparci e che potevamo tornare a casa una volta finita la nostra gita in montagna. Da quel momento non ho potuto vedere i miei nonni né i miei compagni di scuola in presenza, ma solo in video chiamata. Non sono potuta più uscire a fare una passeggiata ogni tanto.

Forse queste sembrano piccole cose, ma hanno fatto la differenza nella mia vita quotidiana.

Il 2020 si riassume bene con una frase detta a maggio da mio fratello di 4 anni: “adesso prima di poter parlare di qualsiasi cosa, bisogna parlare del Coronavirus: per esempio, se vuoi dire una cosa sui Power Rangers, prima devi dire qualcosa sul Coronavirus e poi puoi parlare dei Power Rangers”.

Eppure, sembra che il secondo lockdown sia un po' più gestibile del primo, forse perché tutti abbiamo ormai una mezza idea di cosa sia questo virus e delle conseguenze che ci possono colpire se non rispettiamo le regole imposte per il nostro bene. Forse perché abbiamo capito che è qualcosa di brutto che non si può evitare.

Il Covid 19 non ha cambiato la mia vita solo in peggio ma, per certi versi, anche in meglio. Ho scoperto il valore della vita, l'importanza della famiglia e dell'amicizia. Ad esempio, ho iniziato a guardare un film o a fare serate karaoke con la mia famiglia; ho conosciuto meglio la persona che adesso è la mia migliore amica.

Molte persone, come me, si pongono questa domanda: ma è proprio vero che il Coronavirus ci ha portato solo cose brutte? Durante il primo lockdown non si trovava più farina al supermercato perché tutti avevano iniziato a fare la pasta e la pizza in casa e a sperimentare con torte e dolci; altri invece avevano cominciato a scrivere testi, canzoni, disegnare, colorare, ballare è così via.

Nei primi giorni del lockdown non sapevo cosa fare, stavo sempre in camera mia a fare niente e non penso di essere stata l'unica. Poi, mi sono data coraggio e ho iniziato a fare diverse cose come ballare, giocare con mio fratello, fare ginnastica. Non tutte queste cose mi piacevano in ugual modo ma quando decisi di provare a cucinare, scoprii che era una mia passione, anche se all'inizio non ero brava mi sforzai per migliorare e ancora oggi continuo a cercare le mie passioni.

Il Corona Virus ha cambiato le nostre vite forse per sempre, in diversi modi ma comunque le ha segnate per sempre e niente potrà cambiarlo. Alcune persone hanno perso qualcuno a loro care, invece altre le hanno conosciute, ma questo 2020 è stato un anno molto particolare e molto difficile per tutti.

Io spero che voi abbiate trovato qualcosa di bello in questo anno così diverso e insolito.

Mariana Stoll - 2C

LE CONSEGUENZE DELL'ISOLAMENTO SOCIALE IN TEMPO DI PANDEMIA

Per cercare di contenere la pandemia bisogna mantenere il distacco sociale: evitare di avvicinarsi troppo, toccarsi, abbracciarsi o baciarsi. Questo sia con estranei ma anche con le persone che un tempo erano a noi più vicine come nonni o amici.

Rispetto la scorsa primavera c'è maggiore possibilità di uscire, per alcuni di noi di andare a scuola e semplicemente vedere altre persone in giro anche se con le mascherine. Ma per molti tutto questo però non è ancora possibile, perché sono in quarantena in casa in attesa dell'esito di un tampone negativo. Questa situazione può durare settimane e in alcuni casi anche mesi interi con la preoccupazione che qualcuno possa stare davvero male.

Soprattutto nelle persone che si trovano in isolamento si possono osservare un aumento di livelli di ansia, depressione e insonnia. Questo perché biologicamente l'essere umano sperimenta la paura di restare da solo e ha bisogno del contatto sociale, infatti i primati sono sopravvissuti grazie al contatto e alla vicinanza con gli altri.

È particolarmente preoccupante la situazione degli anziani che sono i più esposti ai pericoli del covid ma anche alla solitudine in quanto si trovano lontani da figli e nipoti senza la possibilità di vedere gli amici.

Per superare l'isolamento la tecnologia può essere di molto aiuto perché permette di avere un contatto, seppur a distanza. Sarebbe molto importante aiutare anche le persone anziane a usare la tecnologia in modo che sentino meno la solitudine.

Camilla Sacchi - 3F

I Vaccini per il Covid-19

Lo sai vero che circa due settimane fa sono stati scoperti i primi vaccini per il Covid-19?

Quando arriveranno in Italia?

Il 24 dicembre, una volta che il vaccino sarà approvato dall'agenzia Europea, moltissimi camion partiranno dall'azienda "Pfizer" in Belgio; con le prime dosi di vaccino

Il 25 e 26 i vaccini saranno distribuiti in tutte le regioni e dal 27 verranno vaccinati i primi pazienti.

Oltre ai pazienti, molti medici e infermieri si sono prenotati per essere vaccinati.

Nei giorni successivi inizieranno le consegne settimanali destinate ai 222 punti di Vaccinazione.

Perché lo scaglionamento?

Sono state organizzate consegne settimanali per gestire meglio l'operazione. Lo scaglionamento graduale è un vantaggio perché consentirà anche aggiustamenti in funzione dei bisogni regionali.

E poi?

Le consegne andranno avanti così per circa un mese. Poi dovremmo cominciare a ricevere anche il **vaccino di Moderna**, se sarà approvato i primi di gennaio. I primi mesi verranno vaccinate le persone appartenenti alle categorie indicate come prioritarie: operatori sanitari, lavoratori e ospiti delle residenze per anziani.

I primi sintomi allergici...

Si sono già manifestati i primi "effetti collaterali": dolore nel punto di iniezione, febbre in alcuni casi... In Gran Bretagna e Usa nei primi vaccinati sono stati segnalati un caso ogni 50mila di reazioni allergiche.

I bambini?

Saranno fra gli ultimi a essere vaccinati, dopo l'estate. E' la categoria a minor rischio.

Non sviluppano la malattia e rispondono meglio all'infezione».

Cecilia Bonon - 2B

"Coronavirus"

C'è un virus da scacciare ma non sappiamo come fare, in casa dobbiamo stare.

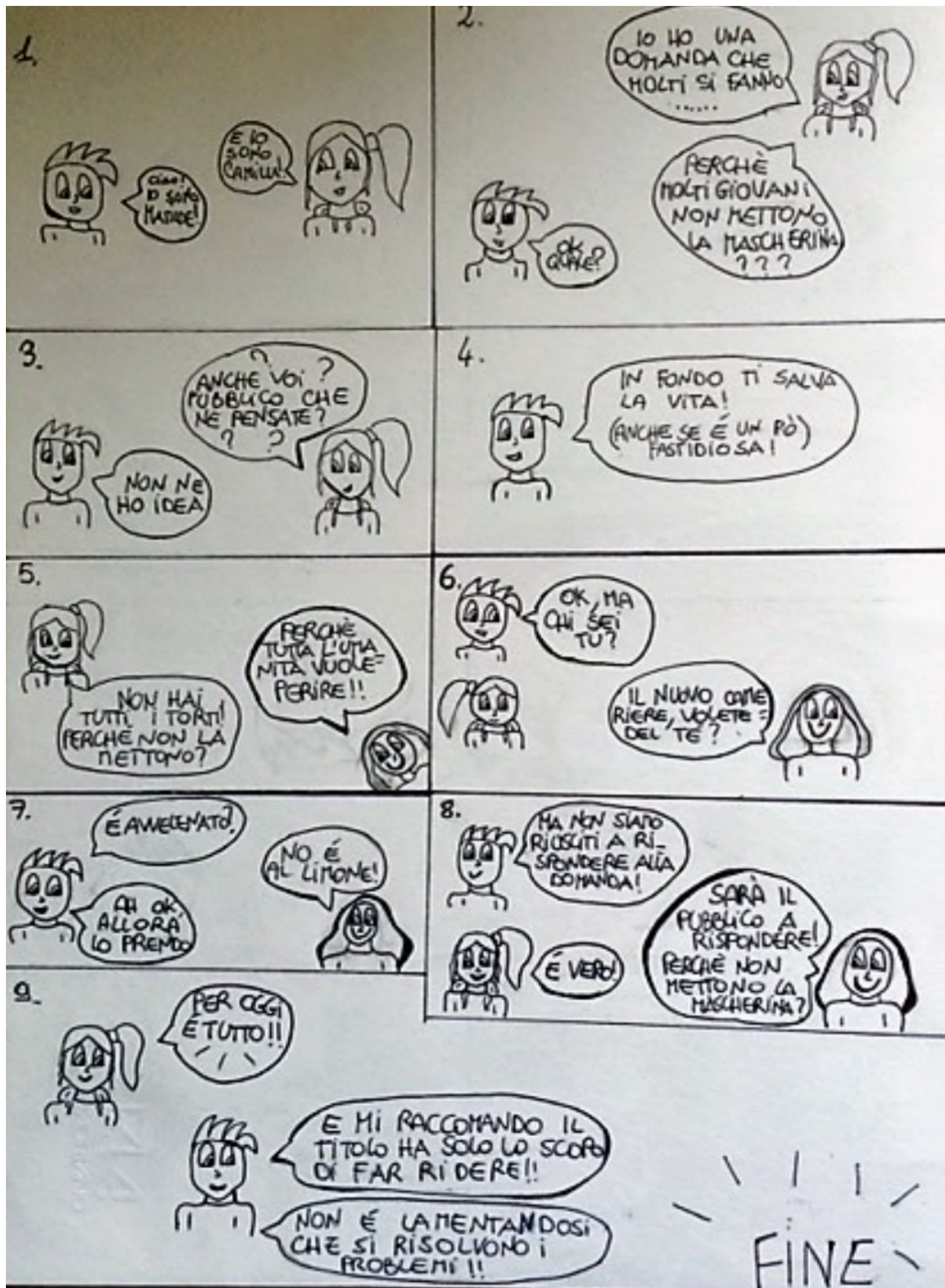
Ci metti paura e preoccupazione e non ci facevi andare neanche a lezione...

se tutti ci impegneremo questo nemico sconfiggeremo.

Laviamoci le mani accuratamente ed insaponiamole abbondantemente. Fa malanni e fa paura come un drago in miniatura dove soffia sono guai fa fiorire i focolai.

Cancelliamo questa tristezza: regna nei nostri cuori la certezza che con la giusta informazione e una corretta prevenzione saremo tutti al sicuro e più fiduciosi nel futuro.

Greta Rustico - 1F



Matilde Gaiaschi,
Camilla Racalbuto

2B

VACCINI SICURI?

Progressi nella sperimentazione dei vaccini

In questi giorni si sta cercando un nuovo e sicuro vaccino per il COVID-19.

Il vaccino anti Covid di Pfizer è stato somministrato a migliaia di persone per la prima volta il giorno 9/12/2020 in Gran Bretagna.

È stato "ben tollerato" durante la sperimentazione e sembra non sia al centro di alcuna "preoccupazione seria di sicurezza", ha presentato solamente una reazione allergica non grave a due delle prime persone vaccinate; l'autorità britannica di controllo sui farmaci raccomanda comunque ai cittadini con forti allergie di non sottoporsi al vaccino.

Negli Stati Uniti è stato dato il via anche alla sperimentazione di fase 2/3 del vaccino sugli adolescenti di età compresa tra i 12 e i 18 anni; lo studio coinvolgerà circa 3000 giovani con obiettivo di raccogliere dati tali da supportare l'uso del vaccino negli studenti in vista del prossimo anno scolastico.

La direttrice dell'Ema, Emer Cooke, in un'intervista a Repubblica e ad altri quotidiani internazionali

annuncia : "Non voglio pregiudicare il lavoro dei nostri esperti sui vaccini di Pfizer e Moderna, ma posso anticipare che la visione preliminare dei dati che abbiamo ricevuto il primo dicembre è positiva per quanto riguarda efficacia e sicurezza", "Probabilmente ci esprimeremo il 29 dicembre per Pfizer e il 12 gennaio per Moderna".

In svizzera le dosi di vaccino saranno disponibili aumentando gradualmente da dicembre-gennaio in poi;

Per quanto riguarda l'Italia i primi vaccini verranno somministrati a partire dal 27 dicembre; entro la fine di gennaio si prevede la copertura di tutto il personale sanitario e degli ospiti delle Rsa. Il professor Raffaele Bruno, dirigente del reparto di Malattie Infettive del Policlinico San Matteo, sarà il primo medico ad essere vaccinato nella provincia di Pavia.

Per incoraggiare le persone è partita la campagna vaccini anti Covid con simbolo una primula rosa e con slogan: l'Italia rinasce con un fiore. In tutte le piazze d'Italia verranno allestiti appositi stand a forma di fiore, dove sarà possibile sottoporsi al vaccino.

I cittadini si vaccineranno seguendo un ordine di priorità stabilito dalla Commissione federale per le vaccinazioni e dall'Ufficio Federale della sanità pubblica:

- 1) persone particolarmente a rischio (ad esempio con diabete, ipertensione, malattie polmonari croniche);
- 2) professionisti della salute che sono a contatto con pazienti / personale di assistenza a persone particolarmente a rischio;
- 3) contatti stretti (membri della stessa economia domestica) di persone particolarmente a rischio;
- 4) persone in strutture sanitarie con un elevato rischio di infezione e di focolaio (con ospiti di diverse età);
- 5) altri adulti.

Le concrete raccomandazioni di vaccinazione verranno comunicate nei prossimi mesi con ulteriori dati di studio sui vaccini.

Se si renderanno disponibili altri vaccini più efficaci saranno autorizzati e commercializzati in Svizzera e i migliori vaccini saranno raccomandati.

Bianca Decarchi, Michele Della Giustina, Sara Farina, Paolo Macchiarella, Erica Ravasi - 3G

Covid e Spettacolo

Il 9 marzo 2020 a causa della pandemia di Covid-19 tutto il settore dello spettacolo è stato costretto a fermarsi, lasciando senza lavoro e senza reddito migliaia di persone.

All'inizio molti erano convinti che la situazione si potesse risolvere in pochi mesi, ma la gravità della situazione ha fatto sì che ad oggi tantissimi lavoratori dello spettacolo siano ancora senza lavoro.

I lavoratori e le aziende del settore si sono trovati a dover affrontare una grande crisi economica e la mancanza di sostegni adeguati da parte dello Stato.

Il 10 ottobre l'associazione "BAULI IN PIAZZA" ha portato in Piazza del Duomo a Milano 500 flight case (i bauli con cui i lavoratori dello spettacolo trasportano le loro attrezzature) e circa 1300 persone. Nelle settimane precedenti altre associazioni e gruppi, sia in Italia che all'estero, hanno manifestato in diverse piazze.

I lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo chiedono a gran voce che vengano rispettati i loro diritti e che si trovino soluzioni immediate per sostenere economicamente i lavoratori e le loro famiglie, le aziende e i loro dipendenti.



La chiusura dei luoghi di spettacolo ha generato una crisi di settore mai vista prima ed è importante trovare una soluzione per risolvere questo problema. Dopo mesi di lotte, incontri e audizioni, i lavoratori sono riusciti ad ottenere un tavolo permanente con il ministero nel quale discutere della situazione e cercare nuove soluzioni.

Nel frattempo anche **"BAULI IN PIAZZA"** ha allestito a Milano, Roma, Udine e Bergamo un albero di Natale fatto di bauli per far capire allo stato che questo settore ha bisogno di essere aiutato economicamente con sussidi adeguati e strutturati sul lungo periodo.



I lavoratori dello spettacolo stanno cercando un modo per lavorare, rispettando sempre le regole Anti-Covid e si stanno organizzando insieme alle istituzioni per organizzare eventi sicuri per il pubblico (distanziamento, tracciabilità del pubblico, tamponi rapidi e gestione dei flussi per evitare assembramenti), ma che possano accogliere un numero di partecipanti superiore a quello stabilito sino ad oggi.

Il 10 dicembre è partito il tavolo ministeriale dove lavoratori, sindacati e associazioni hanno proposto ipotesi per la ripartenza.

Tobia Rossi - 1L

Intervista ai componenti della mia famiglia

Oggi ho deciso di fare un'intervista ad alcuni dei componenti della mia famiglia che hanno avuto contatti diretti/indiretti con il covid-19.

Roberto Bonon (nonno paterno)

Cosa si prova a lavorare in ospedale con il Covid-19?

Lui risponde: "Non è un'impresa affatto semplice svegliarsi tutte le mattine per andare al lavoro e avere paura che possa succedere qualcosa a me, alla mia famiglia e a tutte le persone intorno a me."

Che comportamento segui a casa o quando esci per necessità?

Dice: "Essendo io in zona rossa (Abruzzo) la situazione è un po' diversa dal resto dell'Italia.

Una volta tornato a casa dal lavoro ovviamente mi lavo le mani e mi cambio, mettendo i vestiti del lavoro in lavatrice.

Vivo con mia moglie, e andando anche lei a lavoro, abbiamo deciso di dormire in stanze diverse, mangiare uno a un capo del tavolo e l'altra dall'altro e abbiamo eliminato qualsiasi contatto fisico.

Dato che sono appunto in zona rossa esco solo per lavorare e per fare la spesa."

Che consiglio daresti a ragazzini di 11, 12 e 13 anni?

Eccolo qui di seguito: "Anche se la Lombardia è in zona gialla, consiglio a tutti voi di uscire il meno possibile, perché il mondo ha bisogno di voi, ragazzini che molte volte riescono a seguire regole che ad alcuni adulti manco entrano in testa, sono periodi difficili, ma se rispettassimo tutti le regole stabilite, potremmo uscirne presto."

Alessandro Bonon (Mio padre)

Come mai avevi fatto il tampone?

"Abito in Francia, quindi per attraversare il confine per passare del tempo con le mie figlie era necessario il tampone, e sono risultato positivo, quindi non sono potuto venire."

Qual è stata la tua reazione?

"Quando ho fatto il tampone la Francia era già in lockdown, quando l'esito arrivò ci rimasi male perché ho sempre seguito le regole e non sono mai uscito, se non per necessità.

Però non ero affatto preoccupato perché non ho avuto sintomi."

Raccontaci un po' la tua esperienza.

"Dopo l'esito ho passato circa 10 giorni a dormire in un'altra stanza, evitando tutti i contatti con mia moglie; dopodiché sono tornato a fare il tampone ed ero negativo, quindi ho avuto il permesso di andare in Italia."

• **Sofia Bonon** (mia sorella)

• **Come mai hai avuto contatto con il Covid-19?**

• “Il mio contatto con il Covid è stato indiretto”. Spiega lei. “Avevo una compagna di classe positiva”.

• **Come hai reagito?**

• “Quando la notizia arrivò io e i miei compagni di classe stavamo seguendo le lezioni in una normalissima giornata di Scuola; ci portarono subito a casa e abbiamo continuato a seguire le lezioni online, in DAD.

• Ero preoccupata, ma non più di tanto, perché ho sempre seguito le regole.

• Appena mia sorella Cecilia lo venne a sapere, ovviamente le era venuto un attacco di panico, ma confidava in me.”

• **Come è stato fare il tampone?**

• Spiega lei: “Arrivato il giorno più temuto da me e tutta la mia famiglia, andai a fare il tampone e aspettai circa 2 giorni per l'esito... Ero negativa!”

• Come abbiamo potuto notare, anche le persone più vicine a noi possono rischiare in qualsiasi modo di prendere il Covid-19, o addirittura molta gente se lo prende senza neanche accorgersene!

• Secondo me, il problema non siamo noi, ragazzini di 11, 12, 13 anni... Non credo esista un vero “colpevole”. Ma ogni giorno, a causa di questo virus, muoiono tantissime persone, quindi il nostro aiuto, anche se piccolo, può fare la differenza...

• Prima di agire, pensiamo alle conseguenze, è importante uscire da questa situazione grazie a tutto il sostegno da parte del mondo intero, non solo grazie alle cure dei medici...

Cecilia Bonon - 2B

Il Covid e i pipistrelli



Numerosi studi, tra i quali quelli dell'Università di Singapore, si interrogano sul perché i pipistrelli trasmettano il Covid all'uomo ma non si ammalano essi stessi di questa malattia.

I pipistrelli hanno trasmesso nel tempo molte malattie all'uomo come, ad esempio, la Sars, l'Ebola e il Corona virus.

Nel caso del Covid ci sono molte teorie, uno studio, approfondendo la teoria dei pipistrelli, sostiene che il sistema immunitario di questi animali riesce a produrre una bassa risposta infiammatoria in confronto a quella del sistema immunitario degli esseri umani. Gli studi stanno continuando per capire come i pipistrelli l'abbiano contratto e quindi si continua nell'analisi del loro DNA. Attualmente non si può fare nulla per evitare il contagio tra pipistrelli e Uomo se non evitando il contatto diretto con questi animali e rispettare in maniera molto rigida le norme sanitarie anti Covid.

Alberto Pagetti - 1G

DALL'ALTRA PARTE DELLA CATTEDRA

Per molti alunni la didattica a distanza è stata un'impresa ardua: numerosi compiti, problemi di connessione (audio e video), lezioni asincrone complesse e link non funzionanti.

È sempre stato chiesto a noi studenti di raccontare la nostra esperienza e le nostre difficoltà, ma i professori? Come si organizzavano? Come controllavano che gli alunni non copiassero? Come preparavano le lezioni?

Abbiamo deciso di intervistare alcuni professori porgendo loro diverse domande in modo da poter confrontare le risposte e ottenere un quadro generale.

Come prima domanda abbiamo chiesto loro dell'organizzazione per le video-lezioni e delle differenze legate a questo nuovo e moderno modo di spiegare.

Tutti hanno dato parecchia importanza ai power-point esplicativi, cercando di renderli più chiari e schematici in modo da facilitare gli alunni nella comprensione e nello studio, con metodi appropriati per ogni classe e aggiungendo video, immagini e musiche per approfondire i temi trattati ed interessare gli alunni.

Inoltre, alcuni di loro hanno parlato della difficoltà nell'utilizzare dispositivi tecnologici e che a causa di quello, il lavoro ha portato via molto tempo ed è stato una fonte di stress e fatica, ma nonostante questo, si sono adattati ai sistemi della DAD (didattica a distanza).

La seconda domanda posta riguardava il controllo degli studenti durante le lezioni:

Come si assicuravano che la loro attenzione fosse concentrata sullo schermo?

Su questo sembrano tutti d'accordo nel dire che è difficile ottenere la piena attenzione persino in presenza ma che, almeno durante essa, è possibile richiamare gli alunni e riportarli sull'argomento trattato al momento; mentre durante la DAD, nonostante cercavano di interagire, ponendo delle domande, avviando una discussione o facendo una piccola battuta per riconquistare alcuni studenti, gli alunni spesso disattivavano le telecamere per periodi troppo lunghi, fingevano di riscontrare problemi tecnici e alcuni professori sospettavano persino che tenessero altre schermate aperte.

In seguito abbiamo domandato quale preferissero tra la scuola a distanza e quella in presenza.

Ovviamente tutti hanno concordato che la migliore era quella in presenza, proprio perché il confronto tra l'insegnante e l'alunno avviene di persona e, nonostante nella DAD la comunicazione online sia veloce e grazie a questo può essere utilizzata come un sostegno alla scuola in presenza, è priva di contatto umano e l'atmosfera che regna non è quella che si percepisce a scuola.

Riguardo alla quarta domanda, che tratta dei vari metodi adottati per le interrogazioni e le verifiche, i professori hanno tristemente confermato che non è stato ancora trovato un sistema che consenta loro di verificare che tutti siano interrogati in modo onesto, e la stessa cosa vale per le verifiche.

A quanto pare un'alternativa fattibile sarebbe il compito di realtà, che mette alla prova le capacità dello studente di presentare e organizzare delle ricerche.

In questo caso è molto più facile capire chi si è fatto aiutare dai genitori e chi no, perché rispetto alle interrogazioni l'utilizzo delle parole e il modo in cui viene presentato un lavoro sono proprie per ognuno degli alunni.

Inoltre, avviando una discussione in classe, è possibile accertarsi delle capacità degli studenti nel ragionare e comunicare la propria opinione.

La quinta e ultima domanda riguarda il comportamento che un professore deve adottare in didattica a distanza in caso si verifichino situazioni che necessitano una sospensione come sanzione disciplinare.

Ovviamente i professori erano d'accordo sul fatto di mantenere comunque lo stesso comportamento che avrebbero tenuto in classe, perché le regole che valgono a scuola, di conseguenza valgono anche in videolezione.

In sostanza con questo articolo abbiamo cercato di comunicare agli studenti che la DAD è stato un periodo complicato e faticoso non solo per loro, ma persino per i professori che hanno cercato di renderla più interessante e coinvolgente, ma spesso ricevendo lamentele per i troppi compiti e sguardi disinteressati.

Elisa Lunghi,
Angelica Mirabelli - 3B

Mascherine e guanti gettati per terra: la nuova inciviltà da COVID-19



Guanti monouso, mascherine ed anche bottigliette di igienizzante, sono i rifiuti sui marciapiedi. Uno studio, ha pubblicato sulla rivista scientifica Lancet, ha dimostrato che il Corona virus resiste a diverse temperature su diverse superfici: su una mascherina resiste più o meno fino a sette giorni.

Ciò può causare persone infette vista la resistenza del corona virus sulle mascherine. Come già sappiamo i dispositivi sanitari sono molto resistenti e potrebbero durare decine

di anni come succede molte volte per le buste di plastica.

Alcune associazioni come Plastic Free e FridaysforFuture Termoli, ma anche alcuni singoli cittadini hanno denunciato il fatto. Qualche cittadino ha condiviso sui social network immagini di mascherine, guanti usa e getta e tubetti vuoti di igienizzanti abbandonati sui marciapiedi. Questa inciviltà però non è solo italiana: l'Huffington Post Usa, ha pubblicato decine di scatti di città americane dove succede la stessa cosa. Per evitare l'aumento di rifiuti sanitari nelle strade, bisogna gettarli negli appositi contenitori; ma vediamo esattamente dove vanno cestinati gli apparati clinici nei vari casi: se si è positivi al virus o in quarantena forzata le mascherine ed i guanti (come per tutti gli apparati a scopo igienico e domestico) vanno gettati nella raccolta differenziata, sarebbe anche cosa buona inserirli in un ulteriore sacchetto. Mentre per le attività lavorative i cui rifiuti sono

già considerati tali, ovvero rifiuti urbani indifferenziati devono essere smaltiti come suddetti.

L'uso obbligatoria della mascherina scatena diverse ribellioni nelle grandi città del sud



A Napoli in piazza scende il ribellismo. Non c'è il distanziamento e tutti sono incuranti delle urla senza la mascherina. Napoli è una polveriera nella prima notte del coprifuoco. Centinaia e centinaia di persone sono scese in strada protestando contro la chiusura di tutte le attività alle 23 imposta dalla Regione e l'annuncio del molto probabile lockdown totale da parte del presidente Vincenzo De Luca, per almeno un mese per il rialzo dei contagi e la crisi nei posti letto degli ospedali. Prima nei vicoli del centro storico intorno all'Università Orientale centinaia di persone hanno bloccato anche la circolazione pedonale. La conseguenza più importante tra tutte fu il “boom” dei contagi a Napoli causati, appunto, dalla ribellione in città senza alcun tipo di misura di sicurezza.



Anche a Roma scoppia una “guerra”: scendono in piazza del Popolo i negazionisti, o meglio ancora l'associazione negazionista NO MASK. L'intero cuore di Roma è stato ferito da tre ore di proteste urbane. Come a Napoli, la rivolta è causata dal coprifuoco, il distanziamento sociale e l'utilizzo obbligatorio delle

mascherine. L'estrema destra era decisa a incendiare la città e non ha mancato l'appuntamento. C'entrano poco le rivendicazioni sociali. Anche a Roma come a Napoli i contagi salirono sempre causati dalle proteste urbane.

Il teatro delle mascherine

Le mascherine vengono interpretate in diversi modi da ogni persona, ognuno sceglie da che punto di vista rappresentarle: per esempio, i negazionisti le definiscono come mezzi inutili e senza senso; altri come fonte di tristezza ed altri come un punto di riferimento, di sicurezza e, se vogliamo, di “gioia”.



In molti paesi come l'Italia vengono sottovalutate, ma sono il nostro unico mezzo di protezione e fungono da scudo per la nostra salute. Molti oppositori all'uso della mascherina sbagliano, minimizzando il grande problema che il COVID-19 ha creato.

Quando siamo sopraffatti da un evento inaspettato ci paralizziamo ed



“entrano in gioco” ansia e tristezza, se vogliamo esagerare, si può entrare in uno stato di depressione.

Ma ora non bisogna perdersi nel labirinto delle incognite ed andare avanti senza timore, rispettando le normative anti-covid. I

pensieri possono essere tantissimi, in generale di tipo catastrofico, come ad esempio: “Questa situazione non finirà mai!”, “Quando

riuscirò a ritornare a lavoro?”, “Chissà se colpirà i miei figli?”, “Subirò dei danni economici?!” tutti pensieri ammissibili in questo momento, e le emozioni di conseguenza vanno dalla rabbia, alla paura, all’angoscia, al dubbio e all’incertezza, sgomento, ma soprattutto ansia. Ma siamo chiamati ad andare avanti, riorganizzare le nostre vite. La situazione è molto delicata e complessa, ricordando ad esempio il personale sanitario chiamato in prima linea, chi ha subito uno o più lutti, chi non ha potuto concedersi di dare un ultimo saluto al proprio familiare poi deceduto o tanto meno di poter celebrarne i funerali.

Greta Rustico
Ermanno Clementi -1F

COME SI FA A DIAGNOSTICARE L'INFEZIONE DA CORONAVIRUS?

I test diagnostici per la conferma dell’infezione da COVID-19 in Lombardia sono oggi eseguiti in diversi laboratori, sia pubblici che privati accreditati autorizzati e coordinati dalla Direzione Welfare regionale. Al momento il test diagnostico più affidabile per accertare l’infezione da coronavirus è il test molecolare che viene eseguito su un campione delle vie respiratorie prelevato dal tampone.

I TEST ATTUALMENTE DISPONIBILI PER RILEVARE L'INFEZIONE DA CORONAVIRUS SONO:

1. Test molecolare o pcr che evidenzia la presenza di materiale genetico del virus; viene eseguito su tampone naso-faringeo.

La tecnica di esecuzione del test molecolare prevede un prelievo semplice e rapido di materiale biologico da naso e gola; le secrezioni raccolte vengono successivamente processate con PCR per amplificare e quantificare le molecole di genoma virale eventualmente presenti. La raccolta del campione viene eseguita inserendo un bastoncino ovattato simile a un cotton fioc sterile e flessibile, attraverso la narice, fino a quanto non viene incontrata una resistenza in corrispondenza del retro della rinofaringe, segue la lieve e delicata rotazione del tampone. La stessa procedura viene ripetuta a livello della faringe.

2. **Test antigenico** che evidenzia la presenza di componenti del virus, viene eseguito su tampone rino-faringeo.

Il test antigenico rappresenta uno strumento diagnostico di primo livello in fase di screening massivo, trova il suo impiego ideale principalmente nelle comunità a maggior rischio quali scuole, aziende ecc... Per l'individuazione precoce di soggetti contagiati, il suo impiego consente di prevenire l'incremento dei contagi in tempi più rapidi e una tempestiva diagnosi differenziale nei casi sospetti tra sindrome influenzale e coronavirus.

Questo test non può essere considerato in ambito clinico!

3. **Test sierologico tradizionale o rapido** che evidenzia la presenza di anticorpi contro il virus, i test sierologici vengono eseguiti su prelievo venoso e sangue capillare.

I test qualitativi rapidi permettono di scoprire se il soggetto è entrato in contatto con il virus e il suo sistema immunitario ha, pertanto, prodotto anticorpi di risposta. I test sierologici quantitativi, invece, consentono un dosaggio specifico degli anticorpi prodotti: gli anticorpi coinvolti sono le igm ovvero le prime prodotte in caso di infezione e igG succedono igM quando il livello delle prime scende.

Se nel campione di sangue vengono rilevate le IgG significa che l'infezione è avvenuta in passato.

A oggi non è ancora chiaro se un soggetto con anticorpi igG sia immune.

La positività è tardiva pertanto non può sostituire il test molecolare.

Questi tipi di test sono utili in campo epidemiologico per stimare la diffusione dell'infezione all'interno di una comunità.

Silvia Xu - 3F

Sulla potente via di foglie

Nuvole leggere di sapone
morte al virus di solido ottone,
nuvole pesanti di amuchina
e un vaccino al virus venuto dalla Cina.
C'incamminiamo sul sentiero di foglie,
morte e sepolte,

dal nostro stesso cammino.

Oh, quanto piansi lacrime d'infanzia,
quando venne la tempesta che ci portò
via i cari antenati,
ma risparmiò gli stolti dalla potente via di
foglie, morte e sepolte
dal nostro stesso cammino.

Vittorio Bernasconi - 1D

I MARI E LE ACQUE TORNANO LIMPIDI

I mesi d'isolamento e di quarantena hanno ripulito le acque lungo i litorali italiani. Le regioni più colpite da questa “anomalia” dei mari furono la Liguria, il Lazio e la Campania. In alcuni tratti del ponente ligure la visibilità del fondo riuscì ad arrivare ai 15 metri di profondità, invece prima arrivava ai 10 metri. In quel periodo aumentò anche la limpidezza in molte delle località del Lazio. Ad influire su questo



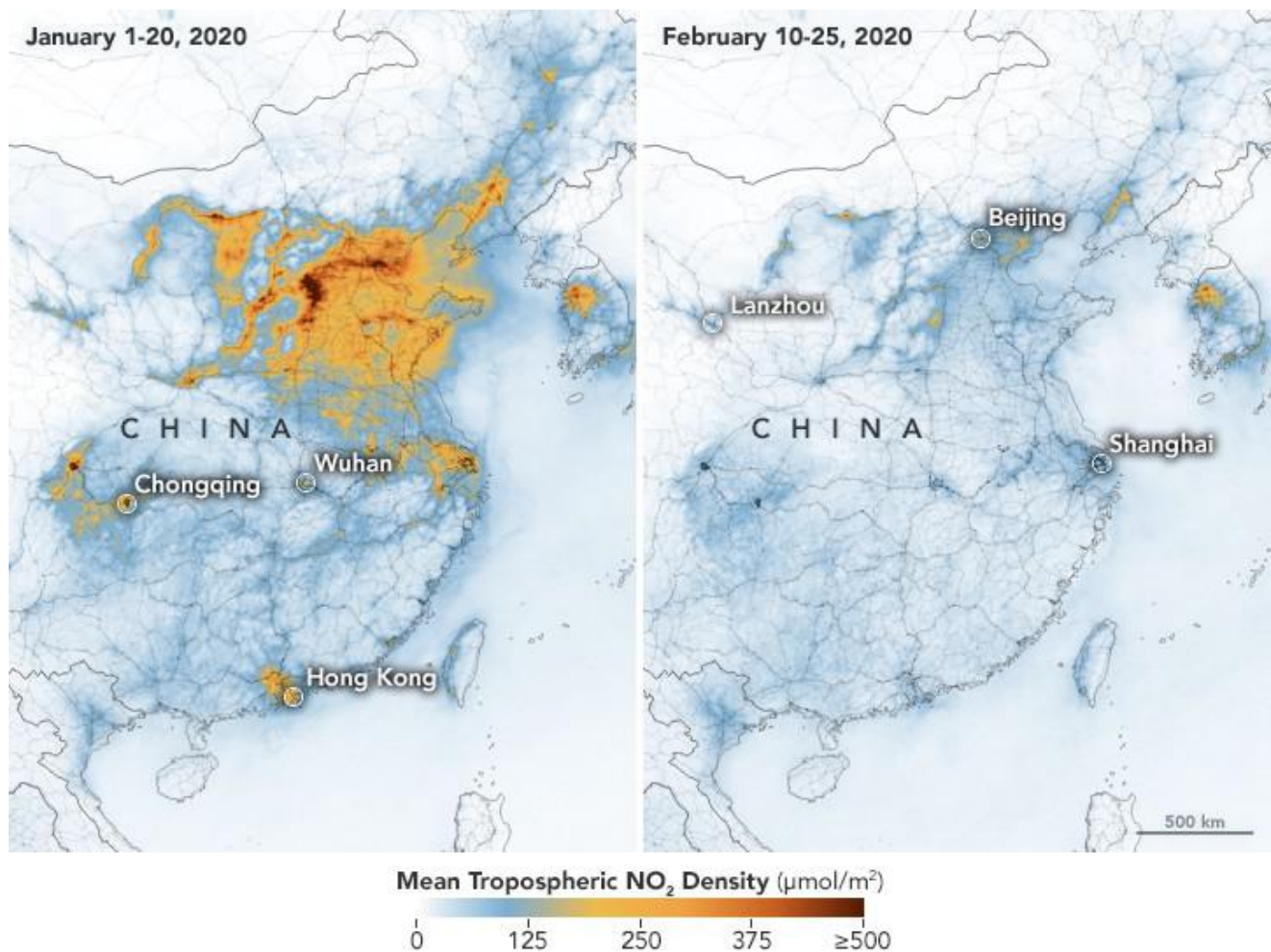
fenomeno non fu solo l'assenza delle attività umane dovuta ai mesi d'isolamento ma influì molto anche la scarsità delle piogge e particolari fattori meteo-climatici hanno portato in mare una quantità minore di solidi sospesi. Ma anche in Campania la situazione migliorò decisamente, infatti la modifica delle nostre abitudini permise di ritrovare uno sfavillio nelle acque della regione Campania.

IL CORONAVIRUS HA RIDOTTO L'INQUINAMENTO



Le osservazioni satellitari hanno dimostrato che da Gennaio 2020 all'11 Marzo 2020 le emissioni di diossido di azoto ovvero l'NO2 sono calate molto in tutta Europa. Infatti questo è uno degli effetti “collaterali positivi” che ha portato la SARS-CoV-2, difatti il rallentamento delle attività produttive, ma soprattutto degli spostamenti ha ridotto le grosse quantità dell'inquinamento mondiale.

L'EFFETTO DEL CORONAVIRUS SULL'INQUINAMENTO IN CINA



In Cina nella regione di Hubei, ovvero quella da cui è partita la diffusione del Coronavirus, il numero di «giorni con una buona qualità dell'aria» è aumentato del 21,5 per cento a febbraio rispetto allo stesso mese l'anno scorso, secondo i dati del ministero dell'Ecologia e dell'Ambiente cinese. Secondo gli studi della NASA e dell'ESA le emissioni di NO₂ di Gennaio e Febbraio sono diminuite in tutte le grandi città cinesi. Ogni anno c'è un calo delle emissioni in quel periodo dell'anno per via dei festeggiamenti per il Capodanno cinese, ma quest'anno, passate le feste, le emissioni non sono tornate ad aumentare.

Il diossido di azoto viene usato come indice generale di inquinamento dell'aria generale, pur non essendo legato all'aumento dell'effetto serra, perché a differenza dell'anidride carbonica non viene prodotto dalle piante o da altre fonti naturali: la sua presenza nell'atmosfera è dunque indicativa delle emissioni prodotte esclusivamente dalle attività umane. In seguito alla crisi economica iniziata nel 2008 c'era stato un calo di emissioni di diossido di azoto in molti paesi, ma in modo graduale. Intorno a Pechino le emissioni erano diminuite in modo significativo anche durante le Olimpiadi del 2008, ma l'effetto si era visto solo in quella città e i livelli di inquinamento erano tornati a crescere dopo la fine degli eventi sportivi.

Greta Rustico - 1F

Il cambiamento nei negozi

Nella situazione del covid-19 molte cose sono cambiate nelle scuole, nelle strade e nei negozi. In questo periodo ci sono molte regole da seguire, per questo il governo ha creato delle leggi per non diffondere maggiormente il virus e anche per non tenerci rinchiusi in casa per mesi. Anche per i negozi il governo ha creato delle leggi e le principali sono:

- 1- portare sempre la mascherina;
- 2- devono entrare solo un certo numero di persone;
- 3- i clienti devono stare a 1 metro di distanza;
- 4- si devono igienizzare le mani quando si entra;
- 5- NON devono ammassarsi tutti insieme.
- 6- l'orario è ridotto.

Molti negozi hanno deciso di chiudere per mantenere la loro sicurezza, ma non i supermercati. Mio padre ha un bar ed è aperto ma deve seguire le stesse regole.

Ma ci sono altri di tipi regole (non solo quelle dei negozi o supermercati) nelle case o nelle strade che il governo ci ha dato per mantenerci in salute e anche per non diffondere maggiormente il virus:

- 1- lavarsi spesso le mani con acqua e sapone oppure gel o alcol;
- 2- pulire le superfici con il disinfettante o alcol;
- 3- se si starnutisce sulla mano ci si deve subito disinfettare la mano;
- 4- evitare contatto ravvicinato con le persone (perché se quella persona ha il virus, lui ti contagerebbe e contageresti la tua famiglia e le persone vicine);
- 5- evitare l'uso di bottiglie o bicchieri in comune;
- 6- non prendere farmaci antivirali né antibiotici, tranne se lo dice il medico;
- 7- se si ha la febbre non recarsi al pronto soccorso;
- 8- non uscire di casa senza un motivo valido.

Se una persona ha avuto un contatto con una persona positiva si deve:

- 1- stare in quarantena;
- 2- fare il tampone.

Sofia Xu - 2D

La scuola ai tempi del covid

Lo sviluppo e l'aumento delle piattaforme per svolgere la lezione a distanza.

Il covid ci ha insegnato che non si può essere felici se non c'è la scuola.

Prima del covid tutto era molto più semplice, con la pandemia la vita si è complicata pesantemente. Durante il lockdown per non stare a casa a non fare nulla abbiamo usato delle piattaforme, fino a un anno fa non avevamo neanche idea della loro esistenza. Prima del covid la vita di uno studente era svegliarsi di prima mattina, prepararsi per andare a scuola e sentire quel suono nostalgico della campanella; mentre adesso la prima luce che vede non è quella dell'alba ma è quello dello schermo, il suono della porta della casa che si chiude dietro di sé è sostituendo da quello di nuove notifiche della chat. La quantità di queste nuove

piattaforme come per esempio: teams, meet, zoom, Skype, Google classroom, weschool, Edmodo e Argo, hanno scombussolato sia i professori che gli studenti...anche se quest'ultimi, tendenzialmente, sono più capaci degli insegnanti a usare la tecnologia. Lo scombussolamento c'è stato non solo per il gran numero di piattaforme, ma anche perché ognuna funziona in maniera diversa. Queste applicazioni lasceranno un'impronta sul modo di pensare e agire dei professori e degli alunni, quando finirà la pandemia non si sa se queste applicazioni verranno dimenticate, saranno utilizzate ancora o se diventeranno più facili da utilizzare; su una cosa si è certi: hanno reso possibile continuare a fare le lezioni e ad organizzare le attività scolastiche durante la DDI.

COME SI AMMALA LA GENTE CON IL COVID-19



- Si trasmette principalmente da una persona all'altra. Solitamente il contagio si verifica quando una persona, con il covid , tossisce o starnutisce in prossimità di un' altra persona. Il virus si trasmette attraverso minuscole particelle provenienti dai polmoni e delle vie respiratorie della persona infetta.
- Il virus può trasmettersi facilmente tra persone che vivono insieme, ma il contagio può avvenire anche quando delle persone parlano, si abbracciano...
- Una persona può essere infetta anche senza avere sintomi, per questo è importante mantenere le distanze.

**LAVA SEMPRE
LE MANI!**



**ANDRÀ
TUTTO
BENE!**